

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XIV Legislatura

RESOCONTO STENOGRAFICO

58^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 28 MARZO 2007

Presidenza del Vicepresidente STANCANELLI

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richieste di parere)	3
(Comunicazione di parere reso)	4
Congedo e missioni	3
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	3
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alla competente Commissione)	3
«Norma per la convalida dei concorsi banditi in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 27 aprile 1999 n. 8, concernente la rideterminazione delle dotazioni organiche del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali» (538/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	16, 17
GIANNI (UDC), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	16
DE BENEDICTIS (DS)	16
«Disposizioni in materia di esercizi di attività nei beni demaniali marittimi» (510/A bis)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	17, 18, 19, 25, 29
ADAMO (FI), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	17, 24
DE BENEDICTIS (DS)	18, 25, 26
LEANZA Nicola, <i>vicepresidente della Regione</i>	19
INTERLANDI, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	24
DI MAURO (MPA)	25
ODDO Camillo (DS)	27
MAIRA (UDC)	28
Interrogazioni	
(Annunzio)	4
Mozioni	
(Determinazione della data di discussione)	12
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	19, 21, 22
ADAMO (FI), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	19
DE BENEDICTIS (DS)	20
VILLARI (DS)	20
LEANZA Nicola, <i>vicepresidente della Regione</i>	21

La seduta è aperta alle ore 17.10

FALZONE, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo e missioni

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Manzullo è in congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che sono in missione, per ragioni del loro ufficio, gli onorevoli:

Rizzotto, dal 29 al 31 marzo 2007;

Cristaldi, dal 28 al 31 marzo 2007;

Caputo, dal 28 marzo al 2 aprile 2007.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, in data 27 marzo 2007, il seguente disegno di legge:

“Istituzione del Difensore civico della Regione siciliana. Norme guida per i difensori civici operanti presso gli enti locali dell'Isola” (n. 555)

di iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Barbagallo, Ammatuna, Culicchia, Fiorenza, Galletti, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Mattarella, Manzullo, Ortisi, Rinaldi, Tumino, Vitrano, Zangara.

Annunzio di presentazione e di contestuale invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato, in data 27 marzo 2007, alla Commissione legislativa “Affari istituzionali” (I):

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 13 settembre 1999, n. 20 ‘Nuove norme in materia di interventi contro la mafia e di misure di solidarietà in favore delle vittime della mafia e dei loro familiari’ e norme di prevenzione e contrasto dell'usura” (n. 554)

di iniziativa parlamentare.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere sono pervenute dal Governo ed assegnate, in data 27 marzo 2007, alla competente Commissione legislativa:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

“Consorzio di ricerca sul rischio biologico in agricoltura (Co.Ri.Bi.A) – Designazione componenti del collegio dei revisori” (n. 37/I)
pervenuta in data 26 marzo 2007

“Consorzio di ricerca filiera carni – Designazione presidente del collegio dei revisori” (n. 38/I)
pervenuta in data 26 marzo 2007

“Consorzio di ricerca G.B. Ballatore – Designazione componenti del comitato dei consorziati” (n. 39/I)
pervenuta in data 26 marzo 2007

“Consorzio di ricerca filiera carni - Designazione componenti del comitato dei consorziati” (n. 40/I)
pervenuta in data 26 marzo 2007

“Ente di sviluppo agricolo (E.S.A.) – Designazione componente del consiglio di amministrazione” (n. 41/I)
pervenuta in data 26 marzo 2007.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico che è stato reso dalla Commissione legislativa “Ambiente e Territorio” (IV) il seguente parere:

“Piano di propaganda turistica 2007” (n. 33/IV).
reso in data 27 marzo 2007
inviato in data 28 marzo 2007.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FALZONE, *segretario f.f.*:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

il personale medico impegnato nel servizio di guardia medica della frazione S. Martino delle Scale-Monreale (PA) ha informato i residenti che sta per essere soppressa l'unica struttura sanitaria esistente nella frazione;

la frazione S. Martino delle Scale, nota per la splendida Abbazia Benedettina, ha una popolazione residente di oltre 4.000 abitanti, che diventano oltre ventimila nei mesi estivi;

l'intera frazione in atto vive un momento di grande difficoltà, in quanto la scuola dell'obbligo rischia di chiudere per motivi di inadeguatezza dei locali, mentre molte imprese commerciali e imprenditoriali da tempo hanno cessato la loro attività;

la chiusura della guardia medica rischia di determinare disagi pesantissimi ai cittadini residenti aumentando il già diffuso senso di malessere che vive l'intera frazione montana;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare per evitare la chiusura del presidio medico sanitario citato in premessa.» (1009)

CAPUTO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste*, premesso che da tempo gli allevatori e le aziende del settore zootecnico vivono una grave crisi economica e per le avverse condizioni di mercato e per la complessità delle norme che impongono costi insostenibili per la messa in sicurezza delle aziende e per l'adeguamento alla legislazione comunitaria;

considerato che da oltre due anni gli operatori del settore hanno chiesto all'Amministrazione comunale di Monreale (PA) di inserire nel relativo bilancio un capitolo di spesa per sostenere i costi di gestione e per promuovere attività finalizzate al rilancio commerciale delle aziende;

rilevato che fino ad oggi nessun provvedimento di carattere economico o di sostegno è stato adottato dal Comune di Monreale e che numerosi produttori del settore hanno manifestato l'intendimento di chiudere le aziende e che alcuni di essi stanno procedendo al licenziamento di personale dipendente;

valutato che la zootecnia è una delle attività principali dell'agricoltura monrealese, che, oltre che creare economia e sviluppo, garantisce ottimi prodotti e contribuisce a sostenere i livelli occupazionali;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire presso il Comune di Monreale affinché promuova iniziative economiche a sostegno dell'importante settore produttivo;

altresì, se il Governo della Regione intenda adottare interventi per risolvere la crisi del settore zootecnico nel territorio del Comune di Monreale.» (1010)

CAPUTO

«*All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*, premesso che la responsabile del Museo archeologico regionale di Agrigento, dott.sa Armida De Miro, è stata spostata in altra sede ponendo fine in modo anticipato al suo mandato, che avrebbe dovuto concludersi nel dicembre del 2007;

ricordato che un simile provvedimento è già stato adottato nel settembre del 2005 nei confronti dell'allora responsabile del servizio Museo, dr. Castellana, che è oggi proprio la persona incaricata di sostituire la dott.sa De Miro, la quale già a sua volta nel 2005 era stata spostata di sede;

osservata la strana prassi di tali spostamenti, i quali vengono comunicati al personale dall'esterno e mai attraverso canali ufficiali;

non essendo comprensibili le ragioni per le quali nel 2005 vennero sollevati dai loro incarichi gli stessi funzionari che oggi vengono riammessi alle medesime funzioni;

considerato che il rapporto tra il personale e i funzionari in questione è stato diverso: conflittuale nei confronti del dr. Castellana e collaborativo con la dott.sa De Miro e che il conflitto con il dr. Castellana verosimilmente fu tra le cause della precedente rimozione, ma rende incomprensibile l'attuale ritorno alla situazione di partenza;

per sapere:

quali ragioni presiedano alle scelte in oggetto e se le procedure adottate nei confronti dei funzionari Castellana e De Miro rientrano nella prassi o se non vi si ravvisino elementi di discrezionalità inaccettabili per una pubblica amministrazione;

se non ritenga che la scelta compiuta possa riproporre elementi di tensione con i lavoratori del Museo;

se non valuti che sostituzioni così frequenti possano alimentare un diffuso senso di precarietà tra i dirigenti impedendo loro di programmare nel tempo qualcosa di realmente utile e costruttivo.» (1011)

DI BENEDETTO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che nell'ultima circolare (febbraio 2007) dell'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione inerente i contributi 2007 per attività musicale (ex legge 44/1985) è stabilito che le associazioni che non hanno presentato il consuntivo per ricevere i contributi a valere per il 2006 entro il 31 dicembre dello stesso anno, non potranno fare richiesta di contributi per il 2007;

osservato che tale circolare avrebbe effetto retroattivo, essendo stata emanata nel febbraio di quest'anno e che introduce una repentina e inaspettata discontinuità con la prassi che per anni ha consentito alle associazioni di presentare i propri consuntivi entro i primi sei mesi dell'anno successivo a quello dei contributi richiesti;

ricordato che tale prassi consegue al sistematico ritardo nell'assegnazione dei fondi per attività musicale (ex legge 44/1985) e per attività teatrali e culturali (ex legge 16/1979) ed alla ritardata predisposizione delle circolari attuative, in dispregio alla necessità delle associazioni di programmare e fissare per tempo i calendari e gli impegni degli artisti coinvolti in attività di serio spessore culturale;

per sapere:

se non ritenga per gli anni pregressi di dover ritornare sulle disposizioni emanate nella circolare del febbraio 2007 riservandole agli anni successivi;

quali ragioni rendano sistematico il ritardo nella assegnazione dei fondi e quali misure intenda adottare per riportare entro i termini del bilancio di competenza la loro assegnazione;

quale sia l'effettiva e definitiva disponibilità dei fondi ex l.r.16/1979 e l.r.44/1985 per l'anno 2006.» (1012)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VILLARI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

le politiche di razionalizzazione della spesa sono unidirezionali e riguardano esclusivamente il Mezzogiorno e la Sicilia;

nell'ambito delle cosiddette politiche di razionalizzazione concretamente portate avanti da Trenitalia, intere comunità vengono sostanzialmente isolate;

considerato che:

questa politica sta colpendo in particolare i comuni interni della Sicilia, come il comune di Valledlunga (CL), dove la soppressione giornaliera di diverse corse sta creando gravi disagi alla mobilità di numerosi lavoratori che non riescono altrimenti a raggiungere il luogo di lavoro;

tutto ciò sta avvenendo nell'assoluto silenzio da parte del Governo regionale, il quale appare insensibile o complice delle scelte di Trenitalia;

per sapere se non ritenga di intervenire con urgenza affinché si eviti la soppressione delle corse ed il conseguente isolamento di importanti comunità, quale quella di Valledlunga.» (1013)

SPEZIALE

PRESIDENTE. Le interrogazioni, ora annunziate, saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FALZONE, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

con decreto del Dirigente generale dell'Assessorato regionale dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, la Soprintendente di Catania, dott.ssa Maria Grazia Branciforti, è stata rimossa dall'incarico e retrocessa a dirigente del Servizio beni archeologici della stessa Soprintendenza;

il decreto non indica alcuna motivazione posta a base della decisione con ciò contravvenendo ad un preciso obbligo di legge;

il ricorso allo spoyl sistem, richiamato nel decreto di revoca e previsto dall'art. 9, comma 7 bis, della l.r. 15 maggio 2000, n. 10, come introdotto dall'art. 96 della l.r. 2/02, non esime il Dirigente generale dal predetto obbligo;

considerato che:

la revoca dell'incarico è stata disposta senza la prescritta concertazione con le OO.SS., che non hanno fornito, pertanto, il parere preventivo;

il provvedimento è stato adottato alla vigilia della scadenza del termine di 90 giorni dall'insediamento del Dirigente generale dell'Assessorato, in sostanza l'ultimo giorno utile per effettuare revoche o modifiche agli incarichi dirigenziali;

ritenuto che:

il contratto con la dott.ssa Branciforti era stato rinnovato nel 2006 ed era valido fino al 2008;

non è stata, pertanto, rispettata la naturale scadenza né si è proceduto alla verifica circa il raggiungimento degli obiettivi programmati;

l'operato della dott.ssa Branciforti è sempre stato improntato al massimo rispetto della legge e al più scrupoloso assolvimento dei compiti d'istituto;

la revoca, pertanto, appare viziata nella forma e nel merito;

per sapere se non si ritenga doveroso procedere all'annullamento in autotutela del provvedimento di revoca della dott.ssa Branciforti.» (1007)

BARBAGALLO

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

le pubbliche amministrazioni operanti in Sicilia sono tenute ad istituire l'anagrafe dei procedimenti penali e disciplinari emessi a carico del proprio personale;

l'Assemblea regionale siciliana, con legge n. 17/2004, ha limitato l'applicazione dell'anagrafe patrimoniale solamente ai dirigenti, previa emanazione, entro 90 giorni dalla pubblicazione della legge, di un apposito regolamento che disciplini le modalità di accesso alla medesima anagrafe patrimoniale;

considerato che:

il predetto regolamento, a distanza di oltre due anni, non è stato ancora adottato;

i ritardi accumulati non possono essere ulteriormente tollerati, poiché si tratta di una disposizione di innegabile valore morale e civile, finalizzata ad assicurare pubblicità e trasparenza;

ritenuto che l'istituzione dell'anagrafe patrimoniale rappresenti una valida intuizione del legislatore regionale che ha voluto emanare norme adeguate per evitare infiltrazioni degenerative nella pubblica amministrazione;

per sapere quali siano le ragioni per le quali il regolamento predisposto dal Dirigente generale del dipartimento del personale non abbia ricevuto la giusta attenzione e non sia stato adottato nonostante siano scaduti abbondantemente i termini previsti dalla legge.» (1008)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

BARBAGALLO-FIORENZA-GUCCIARDI-
MATTARELLA-TUMINO-AMMATUNA-
GALLETTI-ORTISI-MANZULLO-CULICCHIA-
GALVAGNO-LACCOTO-RINALDI-ZANGARA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

l'articolo 7 della legge n. 157, dell'11 febbraio 1992, così come in precedenza previsto nell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, prevedeva che l'Istituto nazionale di biologia della selvaggina (INFS), operasse quale organo scientifico, tecnico, di ricerca e consulenza per lo Stato, le regioni e le province;

l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, con sede centrale in Ozzano dell'Emilia (BO), è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Esso ha il compito di censire il patrimonio ambientale costituito dalla fauna selvatica, studiare lo stato e i rapporti con altre componenti ambientali, elaborare progetti di intervento ricostitutivo e migliorativo sia delle comunità animali sia degli ambienti al fine della riqualificazione faunistica del territorio nazionale, effettuare e coordinare l'attività d'inanellamento a scopo scientifico sull'intero territorio italiano collaborare con gli organismi stranieri ed in particolare con quelli dei Paesi della Comunità economica europea, collaborare con le università e gli altri organismi di ricerca nazionali, controllare e valutare gli interventi faunistici operati dalle regioni e dalle province autonome, esprimere pareri tecnico-scientifici richiesti dallo Stato, dalle regioni e dalle province autonome;

nella recente legge finanziaria nazionale, con l'articolo 1230, comma 730 bis, il Ministro per l'Ambiente ha tolto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la vigilanza sull'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS) affidandola al Ministero dell'Ambiente, stravolgendo dunque, quanto previsto nella legge quadro 968 del 1977 e nella n. 157 del 1992;

questo Istituto, che potrebbe rappresentare un valido strumento scientifico, deve necessariamente mantenere un alto profilo di autonomia svincolato dai condizionamenti politici o peggio di chi accanitamente conduce battaglie ideologiche esautorando ruolo e funzioni;

ritenendo che l'assegnazione ed il controllo dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica al Ministero dell'Ambiente si configura come un grave e prevaricatorio attacco all'autonomia della ricerca scientifica, annullando nella fattispecie, la preventiva intesa formale prevista nella precedente normativa (Conferenza Stato Regioni);

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di verificare quanto in premessa indicato;
se non intenda intervenire affinché l'Istituto nazionale per la fauna selvatica possa svolgere i compiti che gli sono stati assegnati.» (1014)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

il manto stradale dissestato e la presenza di tombini rialzati o affossati in una pubblica via rappresentano un rischio reale per l'incolumità degli utenti;

le vie San Nullo e Giuseppe Fava a Catania necessitano di interventi urgenti per il ripristino del manto stradale dissestato e per la presenza di tombini non livellati all'asfalto;

per sapere quali iniziative intenda porre in essere per far sì che i dissesti rappresentati in premessa vengano eliminati.» (1015)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

gli alloggi di Via Rocco La Porta a Riposto (CT) presentano gravi segni di degrado, dovuti all'usura del tempo ed alla mancanza di manutenzione nelle strutture dei ballatoi, nelle grondaie, nei muri perimetrali e negli scantinati;

la manutenzione degli alloggi di cui trattasi è di competenza dell'IACP di Catania, che è a conoscenza della situazione;

il degrado strutturale in cui versano gli alloggi suddetti mette quotidianamente a repentaglio l'incolumità dei residenti;

per sapere quali iniziative intendano porre in essere per garantire gli interventi di manutenzione straordinaria nelle case popolari di Via Rocco La porta a Riposto (CT).» (1016)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

l'incolumità dei pedoni è una condizione che ogni pubblica amministrazione deve necessariamente tutelare e garantire;

il degrado dei marciapiedi di Piazza S. M. di Gesù nel comune di Catania rappresenta un pericolo reale per l'incolumità pubblica;

nei pressi della Piazza suddetta insistono varie scuole; conseguentemente la zona è interessata da un un flusso consistente di ragazzi,

per sapere

quali iniziative intenda adottare affinché si realizzino gli interventi manutentivi necessari al ripristino dell'integrità dei marciapiedi indicati in premessa.» (1017)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

con decreto interministeriale del 7 dicembre 1989 è stata istituita la Riserva naturale marina Isole Ciclopi»; con decreto ministeriale del 27 febbraio 2001 è stata affidata al Consorzio di gestione

dell'area marina protetta denominato Isole

Ciclopi», costituito tra il comune di Acicastello e l'Università di Catania, la gestione della riserva naturale marina Isole Ciclopi»;

con decreto istitutivo ministeriale del 9 novembre 2004, il decreto interministeriale del 7 dicembre 1989, istitutivo della Riserva naturale marina Isole Ciclopi», è stato integralmente sostituito;

l'amministrazione del Consorzio di gestione dell'area marina protetta in questione ha istituito, per i non residenti, un canone annuo per il rilascio dell'autorizzazione alla pesca sportiva nella zona C;

detto canone è l'unica discriminante a salvaguardia dell'area;

il canone annuo è di euro 100,00 per la pesca da riva e di euro 500,00 per la pesca da barca;

per sapere:

se ritenga legittima l'istituzione di una tassa per la concessione dell'autorizzazione alla pesca sportiva nella zona C dell'area marina protetta Isole Ciclopi ;

quali azioni intenda adottare per eliminare, nel caso la ritenesse illegittima, la tassa sulla pesca sportiva imposta dall'area marina protetta Isole Ciclopi ai soli non residenti.» (1018)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FLERES

PRESIDENTE. Le interrogazioni, ora annunziate, saranno inviate al Governo.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle seguenti mozioni

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FALZONE, *segretario f.f.*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che

l'ospedale Barone Lombardo di Canicattì (AG) serve un'utenza di circa 200.000 abitanti che risiedono in un hinterland di paesi compresi fra le province di Agrigento e Caltanissetta;

il servizio offerto ha sempre mantenuto degli ottimi livelli qualitativi, fra i quali spiccano una Ginecologia con annessa Pediatria - Neonatologia che registra circa mille nascite all'anno, un reparto di Chirurgia generale che assicura un'adeguata risposta alle varie patologie mediche (700-800 interventi) specificamente nel settore addominale, vascolare e polmonare, una Cardiologia dotata di terapia intensiva di UTIC di primo livello che annualmente salva centinaia di vite e che copre il fabbisogno del territorio;

considerato che la popolazione pone particolare attenzione alle sorti dell'ospedale ed in questo è coinvolta anche l'intera classe di amministratori che ha dedicato riunioni di consigli comunali sulla valorizzazione ed accrescimento di servizi dello stesso;

valutato che, nelle more della ridefinizione della rete ospedaliera regionale e quindi di un nuovo contesto in cui l'ospedale Barone Lombardo di Canicattì verrà inserito, occorre intervenire per la sala operatoria chirurgica e la sala rianimazione, ancora chiusa, per un aggiornamento della strumentazione diagnostica al fine di una pronta ed efficiente cura,

*impegna il Governo della Regione
e in particolare
l'Assessore per la sanità*

a reperire le risorse finanziarie necessarie per porre in essere le soluzioni atte a garantire gli standard qualitativi e di eccellenza garantiti ad oggi dall'ospedale Barone Lombardo di Canicattì, e, all'uopo, indire una conferenza di servizio con il vertice aziendale dell'AUSL 1 di Agrigento.» (183)

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che la statua del Satiro danzante, rinvenuta nella primavera del 1998 durante una battuta di pesca nel canale di Sicilia, è un rarissimo esempio di statuaria bronzea greca;

ricordato che dopo il lungo restauro è stata riconsegnata alla Sicilia, alla città di Mazara del Vallo (TP), che ha lì attirato numerosissimi visitatori;

visto che il prezioso reperto è stato già spostato a Roma e in Giappone per esposizioni e che recentemente altre preziose opere, come i dipinti di Antonello da Messina, sono state inviate per esposizioni in Italia e all'estero;

considerati i rischi e lo scarso ritorno scientifico-culturale ed economico che tali operazioni comportano per la nostra Regione;

ritenendo più utile impegnarsi per ospitare i nostri gioielli artistici in sedi moderne e adeguate sul nostro territorio per valorizzarne la fruizione in sede locale,

impegna il Governo della Regione

a limitare le trasferte delle nostre opere d'arte e predisporre interventi urgenti per valorizzarne l'esposizione, anche in chiave turistica, sul territorio regionale;

a preferire l'esportazione, con fini didattici e di promozione, per manifestazioni ed esposizioni presso istituti e musei di copie di qualità.» (184)

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

la legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, nell'abrogare la norma che consentiva l'estensione ai pensionati regionali dei miglioramenti economici concessi al personale in servizio, ha fatto nascere vive preoccupazioni agli interessati che hanno visto svanire una disposizione legislativa che rappresentava una conquista del lavoratore in quanto consentiva un costante adeguamento dei trattamenti di quiescenza alla dinamica delle retribuzioni;

in sostituzione della predetta norma è stato introdotto un meccanismo di adeguamento dei trattamenti di pensione in base agli indici ISTAT;

rilevato che:

a distanza di dieci anni dalla predetta modifica legislativa si constata un notevole divario tra retribuzioni del personale in servizio e trattamenti pensionistici;

la Corte dei Conti si è più volte dichiarata in favore dell'agganciamento delle pensioni alle retribuzioni, sostenendo che ai pensionati ed alle loro famiglie deve essere assicurata 'una esistenza libera e dignitosa' e, conseguentemente, tra la pensione e la retribuzione deve esistere costantemente una 'ragionevole corrispondenza', garantendo la proporzionalità del trattamento pensionistico alla remunerazione del dipendente in servizio attivo,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire adottando un provvedimento atto ad eliminare tale disparità nel trattamento economico fra dipendenti in quiescenza e dipendenti in atto in servizio, in modo da garantire la proporzionalità del trattamento pensionistico alla remunerazione del dipendente in servizio.» (185)

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

la legge regionale 30 aprile 1991, n.10, comunemente denominata legge sulla trasparenza amministrativa, ha recepito con significativi arricchimenti l'analoga normativa nazionale e si fonda sull'esigenza di modernizzare la pubblica Amministrazione e renderne effettivi i principi costituzionali di buon andamento e imparzialità dell'azione;

si tratta, pertanto, di una normativa di grande rilievo il cui obiettivo è il ribaltamento del tradizionale rapporto del cittadino con i pubblici poteri, realizzando modelli organizzativi il più possibile partecipati e democratici;

considerato che:

la Commissione di garanzia per la trasparenza, l'imparzialità della pubblica Amministrazione e la verifica delle situazioni patrimoniali, in attuazione del comma 4, art. 31, della legge regionale n. 10 del 1991 e del comma 8, art. 21, della l.r. n. 10 del 2000, ha presentato la relazione sull'applicazione nell'ambito dell'Amministrazione regionale, della legge suddetta;

a sedici anni dall'entrata in vigore della normativa, molti istituti giuridici previsti hanno trovato un'attuazione limitata che rallenta il dispiegamento degli effetti più significativi, impedendo l'effettiva innovazione della p.a.;

a norma dell'articolo 2, comma 2, della legge regionale n. 10 del 1991, le amministrazioni avrebbero dovuto determinare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della stessa legge, il termine entro il quale ogni tipo di procedimento deve concludersi;

tale disposizione comportava l'obbligo, per ciascuna Amministrazione regionale, di emanazione di un apposito regolamento con l'indicazione dei procedimenti amministrativi e dei relativi tempi di conclusione;

i vari rami dell'Amministrazione regionale hanno provveduto all'adozione dei regolamenti, ma la maggior parte di essi sono stati emanati con decreto assessoriale, mentre era richiesto il decreto presidenziale e, pertanto, sono illegittimi, con la conseguenza che la norma rimane, in larga parte, inapplicata;

l'art. 13 della legge regionale n. 10 del 1991 obbliga le amministrazioni pubbliche a predeterminare criteri e modalità cui le stesse devono attenersi nell'erogazione di fondi a favore di persone o enti, e l'applicazione di tale norma risulta del tutto omessa;

ritenuto che:

sostanzialmente ignorate sono state le norme che coinvolgono il cittadino nel procedimento amministrativo tramite la conclusione di accordi al fine di determinare il contenuto discrezionale del provvedimento finale;

la puntuale applicazione della norma in questione, oltre a rendere più veloce il procedimento, consentirebbe di ridurre notevolmente il contenzioso in sede giurisdizionale;

considerato, ancora, che:

l'articolo 18 della legge regionale n. 10 del 1991 prevedeva, a carico della Regione, dei Comuni, delle Province e degli Enti regionali, l'obbligo di istituire il registro delle opere pubbliche contenente l'indicazione dell'opera in corso, gli estremi della gara di appalto, la ditta esecutrice dell'opera, il direttore, l'importo dei lavori a base d'asta, eccetera;

è di tutta evidenza l'importanza che riveste l'attuazione di tale norma finalizzata ad assicurare pubblicità e trasparenza;

il registro delle opere pubbliche doveva essere istituito nel termine di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, quindi entro il 20 luglio 1991; tale termine è trascorso invano e a, tutt'oggi, la complessa materia resta da definire;

ritenuto, infine, che:

parte essenziale della legge n. 10 del 1991 è costituita dalle norme per il diritto di accesso ai documenti amministrativi;

la Regione si è dotata di apposito regolamento contenente la disciplina del diritto di accesso;

permangono, tuttavia, resistenze ad una piena esplicazione del diritto di accesso, ritenuto subordinato alle limitazioni imposte dalla legge sulla privacy;

la giurisprudenza amministrativa ha più volte sottolineato, viceversa, che a prevalere sia il diritto di accesso e che l'imposizione del segreto d'ufficio costituisca sempre l'eccezione,

impegna il Presidente della Regione

a riferire all'Assemblea regionale siciliana circa l'attuazione della legge regionale n. 10 del 1991;

a rimuovere tutti gli ostacoli che tuttora si frappongono alla piena esecuzione della suddetta legge.» (186)

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che moltissime coste siciliane sono state interessate dal fenomeno dell'alga tossica che ha determinato gravissimi problemi di inquinamento, pericoli per la salute dei bagnanti e gravissimi danni economici per gli operatori turistici e commerciali delle aree costiere coinvolte dal fenomeno inquinante;

ritenuto che la Commissione legislativa 'Ambiente e territorio' dell'Assemblea regionale ha approvato all'unanimità un emendamento che impegnava la somma di 800 mila euro per studi, ricerche ed interventi finalizzati a ripristinare l'equilibrio eco-ambientale, e per sostenere i danni subiti dagli operatori turistici;

considerato che l'Assemblea regionale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, con parere favorevole del Governo, per attivare tutte le iniziative finalizzate ad eliminare i

fenomeni di inquinamento, bonificare le aree costiere e prevedere risorse a favore degli operatori commerciali e turistici;

ritenuto inoltre che tra i comuni interessati non figurava quello di S. Flavia, che invece risulta essere interessato ai medesimi fenomeni inquinanti;

considerato infine che trattasi di un comune a forte vocazione turistica e con un'economia legata al settore della pesca e delle attività connesse,

*impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per il Territorio e l'ambiente*

a inserire il Comune di S. Flavia, provincia di Palermo, tra quelli interessati al fenomeno di bonifica dal fattore inquinante dell'alga tossica.» (187)

Dispongo che le mozioni testé annunziate vengano demandate alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché ne determini la data di discussione.

Discussione del disegno di legge numero «Norma per la convalida dei concorsi banditi in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 27 aprile 1999 n. 8, concernente la rideterminazione delle dotazioni organiche del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali» (538/A)

°PRESIDENTE. Si passa al punto III all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge «Norma per la convalida dei concorsi banditi in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 27 aprile 1999 n. 8, concernente la rideterminazione delle dotazioni organiche del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali» (538/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la quinta Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Gianni, per svolgere la relazione.

GIANNI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto al testo della relazione; pur tuttavia, vorrei aggiungere qualcosa. Credo sia a conoscenza di tutti che si tratti di una mera irregolarità a cui, con questo disegno di legge, vogliamo rimediare, perché più di settecento persone aspettano questo provvedimento per poter dare il loro contributo nella gestione dei beni culturali della Sicilia. E' presumibilmente una dimenticanza. Pertanto, invito l'Assemblea a votarlo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame è stato esitato dalla V Commissione all'unanimità, quindi, anche i rappresentanti del nostro

Gruppo in Commissione hanno espresso parere favorevole. Conseguentemente, è ben accetto che in Aula si discuta di un provvedimento che - credo - in molti attendono.

Ci sarà modo di entrare nel merito dell'articolato quando il Presidente porrà in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Tuttavia, mi sembra opportuno sottolineare come in molti attendono questo provvedimento e come, da anni, l'Amministrazione regionale si sia bloccata intorno a tale problema.

Saluto con favore questa iniziativa del Parlamento e mi dispiace che, ancora una volta, in questa circostanza in particolare, l'Aula non presti la necessaria attenzione e nemmeno la presenza che meriterebbe questo provvedimento, attesa la grande quantità di banchi vuoti che è possibile vedere.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che da questo momento decorre il termine fissato dall'articolo 112, comma 5, del Regolamento interno per la presentazione degli emendamenti e che tale termine scadrà alle ore 10.00 di domani, 29 marzo 2007.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di esercizi di attività nei beni demaniali marittimi» (510/A bis)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di esercizi di attività nei beni demaniali marittimi» (510/A bis), posto al numero 2).

Invito i componenti la quarta Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Onorevoli colleghi, ricordo che, ai sensi dell'articolo 121 quater del Regolamento interno, il disegno di legge era stato inviato alla Commissione di merito per un approfondimento.

ADAMO, presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO, presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo che l'articolo 2 era stato bocciato dall'Aula. La Commissione ha pensato che non era possibile riproporlo all'Aula. Viste le reazioni generali, si è deciso - e l'Assessore era d'accordo su questo - che fosse opportuno trasformarlo in un ordine del giorno, che verrà da noi presentato.

L'ordine del giorno invita il Governo ad attivare una procedura che consente di attuare in Sicilia ciò che avviene nel resto d'Italia. L'articolo riguardava la possibilità di organizzare dei concerti e manifestazioni chiedendo l'autorizzazione al sindaco del luogo. Il sindaco è l'espressione del territorio e, dunque, può essere autorizzato a farlo, in tutta Italia è così. In Sicilia, invece, c'è una procedura molto complessa.

La legge nazionale norma la materia; la Commissione intendeva modellarla per dare un segnale forte, ma, a questo punto, abbiamo convenuto di ripiegare sulla presentazione di un ordine del giorno che invita l'Assessore a procedere, in tempi veloci, all'attivazione della legge nazionale. Infine, chiediamo all'Assessore di riferire, entro sessanta giorni, sull'attuazione e sugli obiettivi raggiunti.

Per quanto concerne, invece, l'articolo 2, ex articolo 3, l'Aula ricorderà che per le strutture che si trovano sulla spiaggia e che sono smontabili e sono provviste delle necessarie autorizzazioni, prevede che non vengano considerate come strutture abusive ma strettamente in regola con la legge, perché autorizzate secondo la legge vigente in quel periodo.

Oggi, però, alla luce delle nuove disposizioni rischiano di trovarsi in difficoltà.

Pertanto, proponiamo che le nuove disposizioni si applichino, soltanto, per le nuove strutture.

Onorevoli colleghi ricordo che l'articolo 3 è stato riportato in Aula e discusso, ed è stato presentato anche un emendamento allo stesso approvato all'unanimità.

L'emendamento chiarisce il senso dell'articolo 3: specifica che non si applica per quanto riguarda le norme di sicurezza. Chiaramente, non si riferisce a norme di sicurezza che devono essere, anche se rinnovate, applicate; qui si tratta di strutture che sono state autorizzate e quindi non abusive, pertanto non si chiede alcuna deroga, ma l'applicazione di un principio di civiltà giuridica: se un cittadino ha ricevuto l'autorizzazione per realizzare un'opera, essa è perfettamente legale; se la legge cambia dovrà essere applicata alle strutture che verranno realizzate successivamente.

L'articolo 3, emendato secondo quanto poco fa ho esposto, è passato a maggioranza, con una sola obiezione.

PRESIDENTE. L'articolo 2 nella precedente formulazione è stato bocciato, quindi non può essere riproposto.

Dichiaro decaduti gli emendamenti 2.1 e 2.2 dell'onorevole Adamo e 2.3 dell'onorevole Falzone.

Si passa all'articolo 2 il cui testo coincide con l'articolo 3 del disegno di legge n. 510/A. Ne do lettura:

«Art. 2.

*Disposizioni in materia di manufatti precari
sul demanio marittimo*

1. I manufatti precari esistenti sul demanio marittimo, destinati all'esercizio delle attività di cui alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15, realizzati alla data del 2 dicembre 2005, oggetto di concessione demaniale marittima e che siano stati riconosciuti conformi agli strumenti urbanistici alla stessa data vigenti, sono autorizzati anche in deroga ai parametri di altezza, sagoma, cubatura, superficie coperta e fronte mare, previsti dai Piani di utilizzo delle aree demaniali marittime approvati ai sensi del decreto 25 maggio 2006 dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente.

2. Resta ferma l'osservanza, da parte dei soggetti concessionari dei beni di cui al comma 1, delle disposizioni previste dalle norme vigenti in materia di sicurezza, igiene e barriere architettoniche».

DE BENEDICTIS . Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS . Signor Presidente, innanzitutto volevo un chiarimento: essendo tornato il disegno di legge in Commissione, non si dovrebbe riaprire la discussione generale, come mi risulta essere stato concordato in Conferenza dei capigruppo?

PRESIDENTE. Onorevole De Benedictis, ero presente in Conferenza dei capigruppo e non è stato disposto di riaprire la discussione generale. Le ho dato la parola sull'articolo 2. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al riguardo vorrei esprimere la mia posizione. Mi sembra di capire, anche dalle parole del Presidente della IV Commissione che è poc'anzi intervenuta, che si intende risolvere un problema per via legislativa.

Faccio presente che questo problema che si pone è risolvibile, comunque, per via amministrativa, perché i Piani di gestione che i comuni debbono redigere possono prevedere delle deroghe, proprio per venire incontro al problema che l'onorevole Adamo sottolineava, e la Regione nell'approvare questi Piani di gestione può asseverare tali deroghe.

Naturalmente, questo non è soltanto un principio da rispettare perché consente, caso per caso, di applicare le deroghe là dove servono e non in maniera generalizzata e acritica ma, soprattutto, di farlo sulle basi delle valutazioni dei comuni, quindi dei sindaci dei consigli comunali, che sono i titolari della gestione del territorio, ai quali noi, con questa norma, ci sostituiremmo, tradendo totalmente quelli che sono i principi di gestione del territorio che rimangono nelle competenze dei comuni.

Pertanto, questa norma, da un lato, è inutile, perché ciò che vuole ottenere è tranquillamente ottenibile a prescindere dall'approvazione della norma stessa, solo che i comuni esercitano i loro ruoli; dall'altro lato, è una norma che sottrae ai comuni la potestà di governo del proprio territorio ed io ritengo, da questo punto di vista, che è una norma sicuramente impugnabile dal Commissario dello Stato e che, quindi, qui si stia compiendo un esercizio di mera propaganda politica ai danni, ritengo, dei gestori delle strutture che, invece, sicuramente hanno diritti da fare valere e, certamente, meriterebbero un Parlamento più attento e non un Parlamento che gioca su questi bisogni.

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Chiedo una breve sospensione dei lavori d'Aula.

(La seduta, sospesa alle ore 17.35, è ripresa alle ore 17.45)

La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

ADAMO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi e signori della Giunta, siamo qui per l'ennesima volta e siamo in grande difficoltà.

Io sono in difficoltà con i membri della Commissione, in particolare con l'onorevole Ammatuna che oggi aveva, come sindaco, una visita importante: doveva ricevere il ministro Pecoraro Scanio ed è qui con noi, per il suo senso del dovere.

A questo punto, non è possibile che, noi che vogliamo prendere le cose sul serio, siamo qui ogni giorno per non concludere niente. Quindi, le chiedo di sospendere per qualche giorno, al fine di chiarire la situazione con i Capigruppo per poi convocarci tra una settimana.

Non è accettabile che chi ritiene di dover svolgere seriamente il proprio dovere si ritrova, qui, a non concludere nulla e, francamente, mi chiedo, dove sono i deputati.

Siamo alle soglie della campagna elettorale per le amministrative, ognuno di noi ha, sicuramente, qualcosa di importante da fare nel proprio territorio.

Quindi, o siamo messi tutti nelle condizioni di lavorare, di impegnarci, di raggiungere degli obiettivi, oppure è bene che si dica che l'Aula non si riunisce e in questo modo ognuno di noi sarà libero di occupare diversamente il proprio tempo.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, l'onorevole Adamo è riuscita con il suo intervento a farmi essere d'accordo con lei.

Aggiungo che il problema non è soltanto che siamo oggi poco più di 15 o 16 deputati in Aula, il che è già di per se riprovevole, ma il fatto è che siamo in numero insufficiente a legiferare già da mesi. Qui esiste un problema politico che è opportuno sottolineare.

In questo momento sono in corso, per quanto riguarda il nostro gruppo parlamentare, i congressi del partito, e questo certamente crea a noi un problema. Ma non capisco quali possano essere le ragioni per cui l'Aula sia disertata soprattutto dalla maggioranza che oggi ha, sette o otto parlamentari in Aula. Questo è un fatto grave! E lo voglio rimarcare perché, ancora una volta, ripropone una gravissima crisi politica di questa maggioranza che pesa sui siciliani.

Non voglio tornare nel merito della questione dell'articolo. Io e l'onorevole Adamo possiamo avere opinioni diverse, so anche che altri colleghi della maggioranza la pensano come lei e siamo tutti rispettosi ciascuno del pensiero degli altri.

Il problema è che, comunque, un Parlamento è quel luogo dove si confrontano differenti opinioni e a maggioranza si decide. Questo Parlamento decide una cosa piuttosto che un'altra perché non ha la maggioranza per potere decidere e questa maggioranza sta veramente facendo un torto a questo Paese e a questa Regione che, forse, attende il provvedimento dell'onorevole Adamo, forse ne attenderebbe degli altri ma, sicuramente, è paralizzata da se stessa. Questa è una vergogna sulla quale, per quanto mi riguarda, non sono disposto a passare sopra o a nascondere.

VILLARI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono d'accordo con il collega De Benedictis perché l'obiezione e il ragionamento sono ben motivati. Lo dico per una ragione che mi riguarda: io ho votato in Commissione, insieme ad altri colleghi, il testo di cui stiamo parlando perché ritengo che un approfondimento sia stato utile per capire meglio, con l'apporto dell'Assessore, dei tecnici, dei colleghi, il senso più profondo della norma e, in particolare, mi riferisco all'articolo 3 o ex articolo 3.

Il problema che pone l'onorevole De Benedictis riguarda il fatto che l'Assemblea, che ha prodotto finora - compresa la legge finanziaria e il bilancio - sei o sette leggi, adesso non ricordo, non può continuare ad operare in questo modo.

Si pone un problema politico, e mi rivolgo a tutti i gruppi parlamentari, soprattutto a quelli assenti, perché ne vedo presenti solo alcuni come ad esempio l'MPA e qualche altro, poi per il resto si registrano solo assenze: è una situazione che va assolutamente affrontata perché è lesiva per la dignità di questo Parlamento alla quale teniamo tutti, prima di tutto dovrebbe

tenerci la maggioranza ma noi ci teniamo quanto la maggioranza perché siamo legati alle istituzioni.

Quindi, vorrei pregarla, in questo senso, perché lei è Presidente di questa Assemblea in questo momento, di farsi autorevolmente portatore di un intervento nei confronti dei gruppi parlamentari, dei partiti, perché così non si può andare avanti. Si tratta di 'leggine', mi permetto di usare questo termine senza volere per questo dare un valore diminutivo alla legge sul demanio, ma si tratta di alcune norme importanti che devono procedere nel loro iter celermente, altrimenti ci impantiamo.

Il clima non va, per questo concordo con l'onorevole De Benedictis, rimarcando il fatto che io ho votato questo testo, lo affermo anche a ragione di questo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei esprimere tre considerazioni: la Presidenza ha convocato una Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, tenutasi ieri, che ha predisposto un calendario ben nutrito che prevedeva la convocazione dell'Aula per oggi, domani, la settimana prossima, per il 18 aprile, fino al 4 maggio consentendo alle Commissioni di riunirsi. La Presidenza non può che prendere atto di questa situazione perché i capigruppo, tutti presenti ieri alla Conferenza e che conoscono il programma dei lavori comunicato all'Aula, devono farsi carico di un intervento ai propri gruppi, non credo lo debba fare la Presidenza.

La seconda considerazione, onorevole Villari, è che se vi è la unanimità dei consensi – come lei ha detto – e dato che in qualsiasi Parlamento, e quindi anche nel nostro, il numero legale è presunto, si può lavorare indipendentemente da tutte le altre considerazioni.

Terzo argomento, dato che mi è stato richiesto di rilevarlo, noto che anche nei banchi del suo Gruppo non ci sono molti più parlamentari di quanti ve ne siano nei banchi della maggioranza! I parlamentari hanno il dovere di stare in Aula a prescindere dal ruolo che rivestono; quindi, non facciamo simili considerazioni.

La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito un programma. Spetta ai capigruppo e ai gruppi parlamentari essere presenti in Aula.

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Onorevoli colleghi, ritengo che le parole del Presidente, onorevole Stancanelli, corrispondano ovviamente a verità e ci dispiace che la riunione di ieri sera della Conferenza dei Capigruppo non abbia sortito quell'effetto che tutti quanti noi desideravamo, quello, cioè, di proseguire nell'iter dei disegni di legge posti in calendario in modo da giungere a martedì prossimo con il voto finale.

Voglio fare una proposta, al signor Presidente e all'Assemblea: rinviando i lavori a martedì 3 aprile in maniera tale che nelle sedute del 3 e 4 aprile si possano avere in Aula i parlamentari di tutti e due gli schieramenti per potere affrontare i quattro disegni di legge, in calendario, in modo che proficuamente, dopo Pasqua, si possa tornare a lavorare nelle Commissioni ed entro il 4 maggio, se le commissioni avranno esitato per l'Aula dei disegni di legge, possano essere approvati prima della pausa elettorale.

Lo dobbiamo certamente ai cittadini, lo dobbiamo a noi stessi, perché è corretto che il Parlamento funzioni e funzioni al meglio.

Quindi, signor Presidente, formulo questa proposta affinché ogni Gruppo possa seriamente riflettere al proprio interno e, martedì e mercoledì prossimi, avere i Gruppi parlamentari al gran completo presenti in Aula per lavorare nell'interesse dei siciliani.

PRESIDENTE. Onorevole Villari, le volevo chiedere, dopo la precisazione del Presidente della Commissione e del Vicepresidente della Regione, se lei ritiene, in quanto è stato votato all'unanimità il disegno di legge di cui stiamo discutendo, che si possa proseguire presumendo, come prevede il Regolamento, il numero legale. Altrimenti la Presidenza non può che prendere atto della vostra richiesta di numero legale, ufficiosamente annunciata e, per evitare che questo accada, rinviare i lavori alla prossima settimana.

Sospendo la seduta brevemente.

(La seduta, sospesa alle ore 17.53, è ripresa alle ore 17.55)

La seduta è ripresa.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 510/A bis

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici: 3.3, 1.1, 2.5;

emendamento 3.3 «E' abrogato l'articolo 3»;

emendamento 1.1

«Aggiungere il seguente articolo:

“1. I termini previsti dagli articoli 1, 7 e 13 della legge regionale 24 luglio 1997 n. 25 già prorogati dall'art. 31 della legge regionale 5 novembre 2004 n. 15, sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 2008 limitatamente alle cooperative edilizie in possesso di attestazione di revisione in corso di validità secondo le procedure previste dal decreto legislativo n. 220/2002, che per gli effetti del combinato disposto dell'art. 31, legge regionale 5 novembre 2004, n. 15 e dell'art. 67 commi 2 e 3, della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, hanno mantenuto l'inclusione nei piani di utilizzazione degli stanziamenti di cui alle leggi regionali 20 dicembre 1975, n. 79 e 5 dicembre 1977, n. 95.

2. Per le cooperative edilizie, i termini previsti dall'articolo 66, comma 2 della legge regionale 2004, n. 17, sono prorogati entro il 31 dicembre 2008 per l'utilizzazione degli stanziamenti di cui alle leggi regionali 20 dicembre 1975, n. 79 e 5 dicembre 1977, n. 95.

3. I termini di scadenza previsti dall'articolo 67 comma 3, della legge regionale 2004 n. 17, sono prorogati entro e non oltre 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3 bis. E' abrogato il comma 3 dell'articolo 7 della legge regionale 24 luglio 1997, n. 25.

4. Il comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale 31 agosto 2000 n. 19 è così sostituito: “I requisiti come sopra determinati devono essere posseduti al momento dell'emanazione del primo decreto di concessione dell'agevolazione e sussisterà anche all'atto dell'assegnazione dell'alloggio. Ai fini della predetta assegnazione non si tiene conto delle variazioni di reddito frattanto intervenute»;

emendamento 2.5

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art... - I termini per le imprese e le cooperative per pervenire all'inizio dei lavori, relativi alla realizzazione di programmi di edilizia agevolata-convenzionata, previsti nelle graduatorie di definizione de bandi redatti ai sensi delle leggi 5, 8, 1978, n. 457 e 11 marzo 1988 n. 67 e della legge regionale 1 settembre 1993 n. 25 sono prorogati al 31 dicembre 2008”.

- dall'onorevole Barbagallo: 3.4;
- dagli onorevoli Borsellino e Cracolici: 3.2;

emendamento 3.2

«All'articolo 3 sono soppresse le parole da "anche" sino a "l'ambiente"».

- dalla Commissione:

emendamento 3.1

«Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

"1 bis. – Nelle more che si preceda all'istituzione degli uffici periferici del demanio marittimo regionale, previsti dall'articolo 6 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15, si intendono prorogate per la durata di due anni, con tacito rinnovo, ove non esistano motivi ostativi, tutte le concessioni demaniali marittime in scadenza"».

- dagli onorevoli Fleres ed altri:

emendamento A1

«Aggiungere il seguente articolo:

"Art. ... - I termini previsti dagli articoli 1, 7, 13 e 16 della legge regionale 24 luglio 1997, n. 25 e successive modifiche ed integrazioni sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 2009"».

- dall'onorevole Confalone:

emendamento A 2

«Aggiungere il seguente articolo:

"Art. ... - Sanatoria nelle aree soggette a vincoli (interpretazione del comma 27 lett. d) dell'art. 32 della legge 23 novembre 2003 n. 326) - 1. Nelle aree soggette a vincoli imposti sulla base di leggi statali e regionali a tutela degli interessi idrogeologici e delle falde acquifere, nonché dei beni ambientali e paesaggistici le opere abusive non sono comunque suscettibili di sanatoria, qualora il vincolo comporti inedificabilità assoluta e sia stato imposto prima dell'esecuzione delle opere.

2. Ai fini della sanatoria delle opere abusive realizzate nelle aree di cui al comma 1, fatte salve le fattispecie di esclusione ivi contemplate, si applica la disciplina dell'art. 32 della legge 47/85 con le modifiche introdotte dalla l.r. 37/85."».

- dal Governo:

emendamento A3

«Aggiungere il seguente articolo:

"Art. ... - 1. Al fine di verificare l'attuazione dei piani di comunicazione e missioni dei progetti Paese "Romania, Stati Uniti, Tunisia", previsti dalla misura 6.06 POR Sicilia 2000-2006, e tutte le iniziative concernenti la internalizzazione delle imprese, l'Assessore regionale per la Cooperazione, il Commercio, l'artigianato e la Pesca è autorizzato a nominare, con proprio decreto, un consulente quale esperto in marketing internazionale per la verifica, sia preventiva che consuntiva, ed il controllo dell'attuazione dei progetti.

2. Al predetto consulente è applicato lo stesso trattamento normativo ed economico previsto per i consulenti di cui all'articolo 52 della legge regionale 29 ottobre 1985, n. 41.

3. Per la copertura della spesa di cui al precedente comma si provvederà con i fondi previsti nel capitolo 742011 del bilancio della Regione esercizio finanziario 2007"»

- dall'onorevole Di Mauro ed altri:

emendamento 2.6

«All'articolo 2 sostituire le parole “e che siano stati riconosciuti conformi agli strumenti urbanistici alla stessa vigenti” con “la cui destinazione d'uso sia compatibile con gli strumenti urbanistici»

Dichiaro decaduti gli emendamenti 3.3, 3.4 e 3.2.

Si passa all'emendamento 3.1, a firma dell'onorevole Adamo.

ADAMO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'emendamento 3.1 è stata posta la firma di tutti i membri della Commissione. Si ritiene di dover riprendere il tema che era stato posto all'Assemblea e che non è stato possibile approvare per vari motivi.

In ogni parte d'Italia è possibile organizzare un concerto sulla spiaggia, una serie di iniziative, chiedendo l'autorizzazione al sindaco.

Invece, in Sicilia, bisogna avviare un iter con la Questura per le autorizzazioni, e ciò appesantisce terribilmente i tempi.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 3.1.1 sostitutivo dell'emendamento 3.1 della Commissione:

«Nelle more dell'avvio operativo degli uffici periferici per la gestione del demanio marittimo regionale, previsti dall'articolo 6 della legge regionale n. 15/2005, le concessioni demaniali marittime di durata annuale e/o quadriennale, in scadenza negli anni 2006 e 2007, se non risultano motivi ostativi, sono automaticamente rinnovate per sei anni, come previsto dal comma 3 dell'articolo 1 della legge regionale n. 15 del 29 novembre 2005, senza ulteriori provvedimenti amministrativi, previa apposita domanda in bollo e pagamento degli oneri concessori, erariali e tassa di registrazione.»

INTERLANDI, *assessore per il Territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INTERLANDI, *assessore per il Territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo ha presentato questo subemendamento per consentire di operare nelle more che vengano istituiti gli Uffici periferici per la gestione del demanio marittimo.

Oggi abbiamo un problema di tempestività di risposta nei rinnovi delle concessioni demaniali della durata annuale o quadriennale.

Vorremmo aumentare la durata della concessione a sei anni, così come prevede la legge 15/2005, e se non risultano motivi ostativi dopo la presentazione della domanda e il pagamento degli oneri accessori, (la Capitaneria ci comunica che non è cambiato niente rispetto alla concessione precedentemente data), si procede ad un rinnovo automatico proprio per snellire la procedura, visto che la stagione balneare è alle porte e l'Ufficio del demanio marittimo è estremamente ingolfato.

Proponiamo, quindi, all'Assemblea regionale di votare questo subemendamento di ulteriore snellimento delle procedure per cui, laddove non ci sono motivi ostativi per il rinnovo della concessione, si procede al rinnovo automatico per sei anni.

PRESIDENTE. Onorevole De Benedictis, lei aveva fatto la considerazione che questo emendamento sostitutivo del Governo all'emendamento della Commissione fosse la riproposizione del vecchio articolo 2 abrogato, ma gli uffici mi garantiscono che così non è.

E' un emendamento che si riallaccia all'ex articolo 3, oggi diventato articolo 2. Pertanto, l'emendamento della Commissione 3.1 è sostituito dall'emendamento 3.1.1 del Governo.

Pongo in votazione l'emendamento 3.1.1 del Governo. Il parere della Commissione?

ADAMO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 2.6 degli onorevoli Di Mauro ed altri.

DI MAURO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà..

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la questione, posta stasera all'articolo 2, sia mal indicata poiché dal quarto rigo in poi si cita il termine "conforme agli strumenti urbanistici alla stessa data vigenti" quasi a voler dire che le costruzioni non sono in regola, in quanto non rispondenti, in parte, alle norme urbanistiche, e credo che sia in contraddizione.

Se è vero che la premessa è caratterizzata da una sostanziale incompatibilità con gli strumenti urbanistici, perché si tratta di altezza, sagoma, cubatura, superficie coperta, ritengo che la parte relativa al riconoscimento della conformità agli strumenti urbanistici debba essere cambiata con il termine "la cui destinazione d'uso sia compatibile con gli strumenti urbanistici" ed è utile per chiarire lo spirito della legge e dare idoneità allo strumento legislativo.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credevo, dopo la discussione svolta precedentemente, che quest'Aula, che conta venti presenze – e lo sottolineo ancora – sarebbe andata avanti sulla scorta di ciò che era stato esaminato in Quarta Commissione.

E questo poteva trovare una sua giustificazione in una volontà politica nel proseguire i lavori parlamentari, ma se questa deve, invece, essere l'occasione per esaminare nuovi emendamenti che non sono stati esaminati in Commissione, come quello appena approvato e presentato dal Governo, per quanto mi riguarda o la Commissione li ha già visti - e così non è stato - oppure quest'Aula non è in condizione e in numero per poterli esitare e, quindi, chiederò la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole De Benedictis, gli unici due emendamenti presentati riguardano un subemendamento di riscrittura dell'emendamento approvato dalla Commissione, il 3.1, e l'emendamento 2.6 illustrato dall'onorevole Di Mauro che ha una natura lessicale, e non ci sono altri emendamenti.

Gli emendamenti che lei vede nella carpetta saranno dichiarati inammissibili perché non attinenti alla materia. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.06, è ripresa alle ore 18.16)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, comunico che l'emendamento 2.6 dell'onorevole Di Mauro è stato ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa alla votazione dell'articolo 2, ex articolo 3, nel testo risultante dopo l'approvazione dell'emendamento 3.1.1. del Governo.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per spiegare il mio voto contrario a questo articolo.

Con questa norma si sta affrontando il caso di quei manufatti precari che, ancorché riconosciuti conformi allo strumento urbanistico e insistenti in base a concessioni demaniale marittima rilasciata, sono oggi presenti su aree che debbono essere disciplinate dal Piano spiaggia dei comuni.

Pertanto, può verificarsi che i Piani spiaggia debbano normare diversamente il governo del territorio in questi spazi e che questi manufatti, oggetto di concessioni precedenti, possano essere in contrasto con gli stessi Piani.

L'Assessore per il territorio e l'ambiente molto opportunamente, in questa Aula, in una delle precedenti sedute, ci ha ricordato - e lo ha fatto anche in commissione - che ciò non costituisce un problema perché il comune, nella redazione del Piano spiaggia, può chiedere deroga per quei manufatti che insistono in virtù di precedenti concessioni.

Per esempio, se esiste un manufatto che è troppo vicino alla spiaggia, troppo vicino al mare o troppo alto rispetto ai nuovi criteri che il comune vuole adottare per il governo di quell'area di territorio, si può salvaguardare ugualmente questo diritto acquisito chiedendo una deroga specifica.

Intanto voglio precisare che questo diritto acquisito lo è in maniera relativa perché si tratta sempre di manufatti precari e, quindi, quando si ha l'autorizzazione per realizzare un manufatto precario, poiché smontabile, l'amministrazione in qualunque momento potrà traslarlo, spostarlo o eliminarlo. Per questo motivo il manufatto è precario, altrimenti non ce ne sarebbe ragione.

In secondo luogo, questa evenienza può essere salvaguardata, caso per caso, lasciando ai comuni la possibilità di mantenere sul posto quella tale struttura che è troppo vicina al mare o quella tale struttura che è più alta di quanto non si voglia concedere a tutte le altre che possono essere realizzate con il Piano spiaggia che si va formando, con una intelligente azione mirata.

Invece, con questa norma, tutte le strutture indipendentemente dalla loro altezza, dalla loro vicinanza al mare, dalla loro volumetria, vengono sottratte al governo dei comuni e, in quanto oggetto di precedenti concessioni, mantenute per legge.

Ritengo questo un elemento in contrasto con i criteri di governo del territorio, con la facoltà e la libertà che i comuni hanno, e che viene riconosciuta per legge, di amministrare il

proprio territorio sulla base delle proprie esigenze e, soprattutto, non necessaria per venire incontro alle esigenze dei proprietari di quelle strutture i cui diritti possono essere salvaguardati con i Piani spiaggia e le deroghe che i Comuni possono chiedere e che l'Amministrazione regionale può concedere.

Credo che questa sia una norma dirigista che mette in condizione la Regione di decidere acriticamente per tutti ed è una norma che fa venire meno il principio e la cultura della pianificazione del territorio.

Per queste ragioni, penso che questa norma non farà parlare bene sui giornali di questo Parlamento e la ritengo inutile, pertanto esprimo il mio voto contrario.

ODDO CAMILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO CAMILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni di voto ci permettono di esplicitare alcune nostre convinzioni rispetto ai lavori parlamentari.

Che il periodo è molto triste lo sappiamo, è triste perché purtroppo non c'è una strategia da parte del Governo e, quindi, spesso si naviga a vista e ciò può andar bene, ma non sempre. Ritengo che sia necessario smettere di procedere in questo modo.

Non scandalizziamoci tra di noi, mettiamo un punto, onorevole Governo!

Siamo stati pochi giorni fa accusati, lo dico in maniera civile, con il Presidente della Quarta Commissione, di essere stati coloro che sono contrari allo sviluppo della Sicilia, perché un emendamento abrogativo dell'articolo 2 è stato sostanzialmente cassato dall'Aula e, quindi, siamo passati per coloro i quali non vogliono che i comuni rilascino le autorizzazioni - non concessioni come Lei sa Assessore, - e che, invece, vogliamo che si torni o che si continui con le concessioni rilasciate dai Commissariati; e noi siamo quelli contrari allo sviluppo della Sicilia, cioè quella sinistra che non comprende quali siano le leve dello sviluppo, perché mettiamo in discussione il profilo rispetto alla finalità di questa legge.

Mi pongo un problema molto più serio di quanto si pensi, si deve riflettere se votare o meno il testo del disegno di legge, il mio vice capogruppo ha già annunciato quello che è bene fare come Gruppo parlamentare, rispetto anche alla sua partecipazione nella Commissione competente, però mi preoccupa una cosa.

Non ho capito cosa si vuole fare con questo tipo di scelta, se il problema è quello di articolare bene sulle nostre spiagge attività già normate - ed è un bene che lo si faccia, - e articolare bene significa anche seguire percorsi di pianificazione.

E se si vogliono seguire percorsi di pianificazione, non comprendo cosa significhi l'inserimento di una struttura precaria in un contesto già esistente, perché quando si scrive "i manufatti precari già esistenti" non si sta parlando di strutture precarie, perché le strutture precarie, lei sa assessore che con l'ultimo D.P.R., se non erro, sono ben selettive e su queste, piuttosto, c'è stata un'ulteriore frenata.

Si è detto, ancora una volta, cosa sia configurabile come "precario" e mi chiedo come si possa scrivere "i manufatti precari esistenti". La prima questione è che, se sono precari non possono essere esistenti, a meno che non ci siano strutture precarie con concessioni pluriennali tali che, in questo momento, sono già esistenti e allora lo si deve specificare, viceversa non si fa una buona legge, si sta scrivendo qualcosa che, poi, già da domani mattina, sarà da interpretare.

Seconda considerazione. Non comprendo perché si abbia l'esigenza, per avviare lo sviluppo in Sicilia, di fare i conti con questioni riguardanti le sagome, le altezze e quanto qui scritto per quanto concerne il problema di questi manufatti.

Non vorrei che, invece, si facesse riferimento a singole questioni, che sono pure importanti, perché è ovvio che tutti sono cittadini siciliani, nessuno escluso, - su questo abbiamo una forte convinzione molto più radicata di quanto non si pensi, - ma non vorrei che, riferendoci ad alcuni casi, anziché mettere in moto processi che possono dare qualche risposta, si privilegiano solo alcuni.

Non ho problemi, e concludo, sul testo riguardante sia la legge regionale numero 15 del 29.11.2005, a cui si richiama l'articolo, sia su tutta la questione riguardante la giungla della normativa urbanistica siciliana, se si vuole piazzare sulle spiagge qualcosa in più, per rendere anche ai bagnanti, e non solo a loro, la vita un po' più serena, e se qualcuno, nel contempo, "fa reddito", - lo dico in maniera pedagogica così ci comprendiamo, - non vi è alcun problema.

Mi pongo, però, il problema di sapere quanti siano e questo non c'entra con lo sviluppo della Sicilia.

Sviluppo significa fare, soprattutto, interventi legislativi che diano la possibilità, ad ampio spettro, di avere un riflesso per quanto concerne i meccanismi di sviluppo economico-sociale.

Mi sembra che si stia dando una importanza maggiore di quella che merita e, purtroppo, ci riferiamo a pochi casi.

Onorevole Governo, non è importante se stasera siamo più o meno convinti, ma farei uno sforzo maggiore se dobbiamo parlare di questi problemi, non andrei a misurare la questione su singoli casi che, appunto, confliggono con quello che chiamiamo un processo vero che dobbiamo avviare per andare verso lo sviluppo per quanto concerne l'utilizzo delle nostre spiagge, i piani a cui si riferisce, gli strumenti urbanistici.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò rapidamente su due punti. Il primo riguarda l'articolo in esame.

Credo che non sia stata data adeguata attenzione all'aspetto principale di questa norma, dove si specifica che si fa riferimento a manufatti precari che, nell'autorizzazione originaria, espressamente, prevedono tutti che, a semplice richiesta dell'amministrazione comunale, o dell'amministrazione di competenza, visto che per alcune cose parliamo di amministrazione marittima, i manufatti vadano smontati.

Pertanto, se sono stati conformemente autorizzati, se parliamo di manufatti di natura precaria, questa norma ha il solo effetto e per l'aspetto che riguarda l'eventuale revoca per nuova normativa o per nuova visione di gestione del territorio, di impedire che vengano in tutto o in parte revocati.

Quindi, soltanto per questo aspetto, i manufatti, precari, non lo sarebbero più.

Se così impostata, io credo che non scandalizzi nessuno e se dovessimo finire sulla stampa, ci sono argomenti per potere giustificare quello che stiamo facendo, se la interpretiamo in questa maniera. Aggiungo che non è una norma che sottrae alle amministrazioni comunali e ai comuni la gestione del territorio, perché è una norma di carattere generale, una norma quadro, come quasi tutte le norme di natura urbanistica e di edilizia, conseguenzialmente i comuni si conformeranno alla norma generale.

Questo è: una norma generale e non vedo dove sia lo scandalo.

Secondo aspetto che riguarda la dichiarazione di voto che naturalmente è positiva per il Gruppo dell'UDC, da me rappresentato, in tutti i sensi, e che riguarda in generale ed io voglio sottolineare una cosa che ha già espresso il Presidente dell'Assemblea poc'anzi.

Ieri si è tenuta la Conferenza dei capigruppo, tra l'altro allargata ai presidenti di commissione, hanno partecipato alcuni deputati che magari non avevano titolo per parteciparvi, e sono state fatte dichiarazioni di grande impegno per il futuro: un articolato di riunioni di Aula, particolarmente sostanzioso e che rispondeva alle critiche che una certa opinione pubblica ci ha rivolto in questo periodo. Sembrava quasi che volessimo uscire da quella riunione per iniziare i lavori ieri notte.

Oggi siamo punto e a capo. Se queste cose sono vere e lo sono, e se dobbiamo individuare il malessere perché quest'Assemblea lavora male e poco, è nell'assenteismo cronico di alcuni colleghi, di qualunque colore politico e partito.

Mentre alcuni deputati sono sempre presenti, ce ne sono altri che non partecipano mai ai lavori d'Aula, e quelle poche volte che vengono c'è un passaparola "chi è quello?", perché nemmeno noi li conosciamo.

Se queste cose sono vere si realizza una forma di disparità di trattamento in negativo per chi è presente e garantisce i lavori d'Aula e questo è un modo di comportarsi che è indegno per chi è cronicamente assente. Ci sono alcuni colleghi che, forse, per impegni istituzionali possono partecipare con difficoltà, ma coloro i quali non hanno impegni istituzionali, parlo ad esempio dei sindaci dei grossi comuni, dovrebbero avere il dovere morale nei confronti di tutti noi che siamo presenti, di esserlo anche loro.

Signor Presidente, nel ringraziare quei colleghi che avevano minacciato "legittimamente" di far ricorso alla richiesta di verifica del numero legale ma che non lo hanno più fatto, li ringrazio perché la considero una forma di rispetto per noi presenti. Ma si registra un'altra giornata d'Aula a vuoto, per un fatto formale, quale quello della richiesta del numero legale che sarebbe stato disdoro per tutti.

Nel ringraziare questi colleghi che opportunamente, in questo caso, non hanno chiesto il numero legale, mi permetterei di suggerire una modifica del Regolamento interno: dopo un certo numero di sedute d'Aula per il deputato che continua nella sua assenza, così come per gli enti locali, si preveda la decadenza.

So che è una proposta forte, un pugno nello stomaco, ma dobbiamo pur fare qualcosa, altrimenti l'Aula sarà sempre di pochi deputati, anche se questo è un fatto positivo, perché chi è presente fa strada però chi è assente, resta tale. Ma è un fatto di poca sensibilità istituzionale nei confronti di chi è presente e nei confronti del popolo siciliano.

Principalmente, quindi, occorre una sterzata, perché i lavori d'Aula vanno male, per le assenze croniche e questo è un fatto che, se è possibile, bisogna evitare per il futuro e siccome non è rimesso, perché la prova è negativa, alla cosciente responsabilità dei deputati, si individui un sistema normativo, interno, di regolamento, al fine di ovviare a tale problematica.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Maira anche per le sue sollecitazioni ma riguardo l'assenza cronica di alcuni deputati le debbo dire che non è nell'autonomia dell'Assemblea dichiarare la decadenza perché l'argomento è di natura costituzionale. E' chiaro che il Regolamento interno dovrà essere adattato anche alle nuove esigenze.

Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 1.1, 2.5, A.1, A.2, A.3, A.4 vengono dichiarati inammissibili.

Si passa all'articolo 3.

Ne do lettura:

«Art. 3
entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.
2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge n. 510/A-bis avverrà successivamente.

Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari aveva stabilito che l'Assemblea venisse convocata per domani, giovedì 29 marzo alle ore 17.00 con all'ordine del giorno il disegno di legge n. 539/A: 'Modifiche alla legge regionale 16 aprile 1986, n. 19 recante l'istituzione dell'ente lirico regionale Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania'.

Tuttavia, faccio presente che il Vicepresidente della Regione, onorevole Leanza, ha chiesto il rinvio dell'esame del disegno di legge n. 539/A alla seduta prevista per martedì 3 aprile 2007.

Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 3 aprile 2007, alle ore 17.00 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione di disegni di legge:

«Norma per la convalida dei concorsi banditi in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 27 aprile 1999 n. 8, concernente la rideterminazione delle dotazioni organiche del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali (538/A) (Seguito).»;

«Modifiche alla legge regionale 16 aprile 1986, n. 19, recante istituzione dell'Ente lirico regionale Teatro Massimo "Vincenzo Bellini" di Catania (539/A).»;

«Riordino delle Aziende autonome delle Terme di Sciacca e Acireale. Modifica all'articolo 3, comma 2, della legge regionale 15 settembre 2005, n. 10. Disposizioni in materia di programmazione dell'attività turistica ed in materia di spese dell'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti (499-329/A).».

III - Votazione finale di disegni di legge:

1) Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30, in materia di rimborso spese agli amministratori degli enti locali (n. 311/A).

2) Disposizioni in materia di esercizio di attività nei beni demaniali marittimi (n. 510/A bis).

La seduta è tolta alle ore 18.38

DAL SERVIZIO RESOCONTI
il direttore
Dott. Eugenio Consoli
